

CIBUS PARMA | De Castro, dito puntato contro le contraffazioni

# Agroalimentare, l'export è la via obbligata

## La Puglia presente con un centinaio di aziende

dal nostro inviato  
FELICE DE SANCTIS

● **PARMA.** «L'agricoltura italiana ha dimostrato una grande capacità di superare momenti difficili come l'attuale, aumentando le esportazioni che hanno avuto un'impennata e questo conferma, ancora una volta, la grande valenza della classe imprenditoriale italiana. L'export è una strada obbligata, una necessità oggi che i consumi sono in calo strutturale, anche per la diminuzione della popolazione. Per continuare a crescere è necessario farlo all'estero con due "ingredienti": imprese capaci di stare nel mercato globale e l'organizzazione della grande distribuzione per permettere anche alle aziende più piccole di poter vendere i loro prodotti all'estero», con queste parole il ministro delle Politiche agricole, Paolo De Castro, ha dato il via a Parma al Cibus 2008, la più grande rassegna dell'agroalimentare italiano.

Il ministro nella sua ultima uscita pubblica, prima del passaggio delle consegne al nuovo governo, ha messo in evidenza che la strada da percorrere, già avviata, è, perciò quella di un tavolo con la Federalimentare per discutere insieme e superare le difficoltà che ci sono. Occorre fare sistema anche in questo settore, come avviene già da tempo in altri Paesi come la Francia, che è riuscita a far crescere le proprie quote export in Cina.

Il gioco di squadra, come è avvenuto con l'Expo 2015 a Milano, fra governo e istituzioni locali si è dimostrato vincente, ecco perché questa nuova sfida va affrontata, con la sicurezza di poter riuscire a vincerla.

De Castro ha accennato anche alla lotta alla contraffazione: il made in Italy è prestigioso e per questo motivo è oggetto di falsificazioni. In Europa ci sono delle regole di mercato, mentre fuori Ue queste non avvengono e accade che venga spacciato per prodotto italiano, ciò che non lo è affatto, con grave danno per le nostre produzioni.

Il 2007, soprattutto sul mercato interno - come ha rilevato Giandomenico Auricchio, presidente di Federalimentare - alla stagnazione della produzione (-0,8%) inedita per il settore, si sono sommati gli aumenti dei prezzi al consumo (+5%), che hanno superato l'inflazione, generando una contrazione dei consumi di circa 1,5 punti

percentuali in volume. Il settore agroalimentare, poi, ha vissuto un periodo difficile dall'aumento esponenziale di alcune materie prime e dell'attacco ingiustificato sulla sicurezza alimentare (eppure le imprese investono ogni anno circa 3 miliardi di euro su questo fronte) con le vicende del vino e della mozzarella di bufala. Nonostante ciò, il peso dell'alimentare, nel paniere generale degli acquisti degli italiani, resta ancora fermo al 17,7% del totale dei consumi, mentre sui mercati esteri c'è stato un incremento del 7% rispetto al 2006, per un totale di 18 miliardi di euro di esportazioni (16% del fatturato). Anche Auricchio ha puntato il dito sulle contraffazioni, che hanno un giro di affari di 52 miliardi di euro l'anno.

Il presidente della Fiera di Parma, Franco Boni, dopo aver ringraziato il ministro De Castro, per essere stato «un vero tutore dell'agricoltura italiana in Italia e all'estero», ha messo in risalto come il Cibus sia diventato il punto di riferimento del made in Italy agroalimentare (2.400 espositori provenienti da 20 nazioni, 90mila operatori professionali presenti e buyers provenienti da 55 Paesi), soprattutto per la sua capacità di essere un centro di servizi avanzati per le imprese. Boni ha lamentato la carenza cronica di importanti canali distributivi ed ha auspicato la possibilità di un'aggregazione con il Vinitaly per fare sinergia nel mercato globale.

La Puglia è presente alla 14ª edizione del Cibus con oltre 100 aziende, «una presenza qualificata - ha detto il ministro De Castro alla Gazzetta - una presenza cresciuta nel tempo, dopo il Vinitaly e forte di una grande voglia di vincere la sfida del mercato globale e questa è un'occasione importante per promuovere i prodotti pugliesi che ci fanno onore nel mondo».

A organizzare la partecipazione pugliese è l'Unioncamere Puglia, insieme con l'assessorato regionale alle Risorse Agroalimentari. «L'impegno straordinario, sia dal punto di vista organizzativo che finanziario del sistema camerale regionale e della Regione Puglia per Cibus, come per il Vinitaly, - dice Luigi Farace, presidente Unioncamere - consente alle imprese pugliesi del settore di essere presenti con la propria identità aziendale, di prodotto, ma soprattutto di territorio nella più completa rassegna dell'Italian Food al mondo operatori».

